

GIOVANNI MAIOLI

IL SARSINATE LUCA SILVANI E L'AZIONE DEI CACCIATORI VOLONTARI DEL MONTEFELTRO

(Settembre-Ottobre 1860)

La liberazione del Montefeltro e l'entrata sua a far parte della grande famiglia italiana nell'ultimo scorcio del 1860 aspettano d'esser ancora conosciute come si svolsero e come è testimoniato da documenti giunti sino a noi e sino ad oggi inesplorati.

Il Montefeltro, terra di confine, amministrativamente facente parte delle Marche, ma di fatto gravitante, per la sua posizione e le più facili comunicazioni, verso la Romagna, negli anni di maggior travaglio politico, era in relazione con Bologna, ove risiedeva il Comitato direttivo della Società Nazionale, che era diventato anche Comitato per l'Emigrazione marchigiana, per l'insurrezione delle Marche e dell'Umbria, e correvano rapporti continui con Rimini, sede di un attivissimo Comitato di Emigrazione, in contatto continuo col Comitato centrale di Bologna. Sul finire del 1859 aveva tentato una riscossa, assecondando i voti di Urbino per l'annessione a Forlì. Per lo spirito della popolazione e per la natura del territorio aveva dimostrato di prestarsi meravigliosamente a divenire uno dei centri più operosi e più arditi per una insurrezione che venisse a scoppiare.

La confinante Romagna, non soltanto s'era liberata, nel giugno 1859, ma, per sua fortuna e per virtù di propositi delle sue genti, aveva voluto e saputo mantenersi libera. Il che non era accaduto per le contermini Umbria e Marche, dando così luogo ad una situazione di confini più facilmente immaginabile che descrivibile. Alle popolazioni rimaste sotto l'antico governo non restava che accettare, temporaneamente, il loro stato di fatto, aspettando anch'esse il momento della loro liberazione, nei limiti possibili affrettandolo. L'azione esercitata dalle popolazioni liberate sopra quelle

dei territori non liberi, nel senso di attrarle nell'orbita dello schieramento e delle aspirazioni nazionali fa parte di quell'imponderabile che i più trascurano, e che, invece, all'effetto del cammino dei popoli ha sì grande importanza.

L'opera di Luigi Nicoletti, *Il Carteggio del Comitato di Emigrazione di Rimini (1859-1860)* (Fabriano, Tip. Economica, 1925), è una vera e propria miniera, per lo studio del suddetto stato d'animo di popolazioni confinanti, sotto differenti governi, e per conoscere come si veniva tessendo la mirabile tela della unificazione, si può dire giorno per giorno, ora per ora, atto per atto, palpito per palpito.

Nel maggio del 1860 il Montefeltro, dai due centri direttivi di Bologna e di Rimini, fu designato come luogo perfettamente adatto alla rivoluzione, che, secondo ben calcolate previsioni, doveva scoppiare ai primi di settembre, e che doveva giustificare l'intervento delle truppe italiane nelle Marche e nell'Umbria, destinate a rimettere l'ordine in provincie di confine gravemente turbate da pericolose agitazioni.

A favorire il movimento di quei territori, che per le loro condizioni erano maggiormente sorvegliati dalle polizie, il Comitato di Bologna aveva pertanto concepito il progetto di far entrare contemporaneamente negli Stati Pontifici tre colonne di volontari e di assegnare una di queste in particolare al Montefeltro. Ma, quando i preparativi militari per l'occupazione delle Marche determinarono quale dovesse essere l'opera dei volontari tratti dalle popolazioni locali, in concorso cioè alle operazioni delle truppe regolari, dall'avv. Carlo Mayr, intendente generale di Bologna, fu deciso di interessare, d'accordo col Farini, i Comitati e le persone da essi indicati, perchè i corpi volontari ricevessero istruzioni precise sul da farsi. Indicato allora dal principe Rinaldo Simonetti, marchigiano profugo attivissimo ed assai autorevole, e dal marchese Luigi Tanari, uomo deciso e risoluto, ambedue maggiori della Società Nazionale, fu chiamato a Bologna Filippo Stanzani, impiegato nell'amministrazione ferroviaria, ardente patriota e organizzatore infaticabile, noto ai diversi comitati col nome di guerra di Gaetano Baiesi, e in un abboccamento che questi ebbe col Mayr a S. Michele in Bosco fu convenuto di reclutare subito un forte nucleo di volontari e di condurli a Cesena, dove il sotto intendente avrebbe provveduto armi e munizioni e avrebbe dato le istruzioni per far loro passare il confine.

Lo Stanzani accettò, raccolse 200 giovani bolognesi, li inviò

a Cesena a piccoli gruppi, si recò sollecitamente a Rimini a presentarsi al generale Cialdini, e fattosi rilasciare dal Comitato insurrezionale di quella città una regolare autorizzazione, raggiunse a Cesena la sua colonna e ne prese il comando.

Mentre avveniva questo concentramento, un'altra colonna si formava a Perticara, forte di 275 volontari, provenienti dalle località circostanti: 91 da Cesena; 8 da S. Leo; 35 da S. Agata Feltria; 10 da Formignano; 26 da Sarsina; 36 da Perticara; 12 da Sogliano; 3 da Borghi; 35 da Talamello e 19 da Mondaino.

Il maggiore Bartolo Talentoni, un forlivese che per ragioni familiari aveva trasferito la propria residenza a Cesena, ne aveva assunto il comando l'8 settembre, e si era avviato il giorno stesso verso S. Agata, nell'intento di raggiungere al più presto Macerata Feltria. Strada facendo, una parte dei volontari si sbandò, rimpiazzata da migliori elementi raccolti e condotti dal Commissario Pietro Pirazzoli, di Imola, e da Luca Silvani, di Sarsina, capo e comandante del movimento insurrezionale nel Montefeltro (1).

A loro erano state date istruzioni precise: disarmare le truppe legittimiste, occupare uffici telegrafici e postali, organizzare la difesa, assicurare comunicazioni rapide e continue col Comitato Centrale e con i comandi più vicini, costituire giunte provvisorie di governo, proclamando il cambiamento di governo e l'annessione. Nell'opera di Luigi Nicoletti sopraricordata, troviamo molteplici riferimenti a Luca Silvani, come uomo di fiducia dei dirigenti della Società Nazionale di Bologna, di Cesena e di Rimini, nei documenti riprodotti sotto i numeri 117, 1156, 1375, 1381, 1395, 1431, 1437, 1444, 1475, 1476, 1595, per il periodo che va dal gennaio al settembre 1860, e cioè per il tempo di preparazione più intensa e immediata.

Nel documento n. 117 si parla, in linguaggio convenzionale, addirittura di affare « Sarsina e Piano fortezza di S. Leo ».

Nel documento n. 1156, alla data 5 luglio 1860, si parla di « ritiro e trasporto di 70 fucili, opera del capitano della Nazionale di Sarsina, sig. Luca Silvani, amico di piena fiducia, presso il quale potrebbero anche rimanere senza pericolo, sino al momento del bisogno ». Altre volte, lo stesso Silvani è chiamato « Capo direttore dell'operazione militare di tutto il Montefeltro pel movimento stesso ».

(1) Morto a Sarsina il 10 maggio 1892 all'età di 67 anni.

Il documento n. 1431 « Memoria autografa di Ascanio Ginevri-Blasi, senza data, n. 600 di prot., del Comitato di Emigrazione di Rimini (17 agosto) », parla di un congresso per la sollevazione, al quale intervengano Ancona, Jesi, Fano, Cagli, Fossombrone, Pergola, Senigallia, Pesaro, Urbino, Perticara, Bologna; e unico uomo ricordato è Luca Silvani, di Sarsina.

Fin qui, mi sono riferito a documenti editi del tempo della preparazione. Ma fortuna vuole che, nel Museo del Risorgimento di Bologna, in ricche « posizioni » intitolate a « Montefeltro », a « Pietro Pirazzoli » e a « Rinaldo Simonetti », esistano alcuni importanti documenti, finora non utilizzati, riguardanti la vicenda che a noi qui interessa. E' la corrispondenza, così come corse tra capi e gregari, nei giorni della liberazione, e quindi è d'una eloquenza singolare.

Pietro Pirazzoli era l'uomo di fiducia, mandato, da Bologna, da Antonio Zanolini e soci, per una duplice missione: per estrarre zolfo dal monte Perticara e Marazzana, e, così, facilitato dalla veste sua commerciale, per preparare la sollevazione di quella parte del Montefeltro. Di fatto, gli fu affidata « la direzione del Montefeltro col nome di commissario per tutto quello che si riferisce alla parte politica e prosecuzione del movimento stesso », in collaborazione con altri dirigenti, preposti alle varie località cadenti nel raggio d'azione assegnato al Pirazzoli. (Chi desiderasse su di lui più ampie notizie, le potrà leggere nel *Dizionario* del Rosi, alla voce *Pirazzoli Pietro*, e in: *L'appartenenza del Montefeltro alla Romagna, illustrata in una istanza dei Santagatesi a Luigi Carlo Farini (1860)*, da me pubblicata, con documenti, nella « Rassegna municipale di Rimini », maggio-giugno 1935).

Luca Silvani era, tra quei capi, uno dei principali. Il primo documento, che qui produco, in appendice, è una lettera di Luca Silvani stesso, diretta a Pietro Pirazzoli, in data 5 settembre 1860, per protestare contro una perquisizione da lui subita. E' una delle tante prove della confusione e del nervosismo che prende molti, all'avvicinarsi di momenti decisivi.

Il secondo documento, anch'esso autografo di Luca Silvani, in data 8 settembre 1860, ci porta nel pieno dell'azione, informandoci del movimento di truppe e delle disposizioni da lui date.

In mezzo, come tempo, cadono i documenti riprodotti dal Nicoletti sotto i numeri 1960, 2012, 2034, 2035, dei quali è particolarmente importante il primo, in data 10-9-1860, che ci fa vedere l'azione in movimento, delle diverse colonne di volontari

formate: Odoardo Pirazzoli ad Urbino; Luca Silvani e Valentino Ballanti nel Montefeltro; dott. A. Brunetti a Gradara. Sono comunicate le disposizioni sulle direttrici di marcia. Il Silvani dà lo stato numerico della milizia componente il battaglione da lui comandato, che risulta di 222 uomini, bel numero, quando si pensi che erano tutti volontari, arruolatisi per trasporto di sentimento e per fascino di capi, durante uno di quei momenti che si sogliono considerare « travolgenti », e che possono essere tali anche in senso opposto, a seconda delle circostanze.

Il terzo documento sembra quasi in lingua cifrata, ed è quello che più è stato difficile a leggersi.

Il quarto è l'atto di liberazione di Sant'Agata Feltria, primo centro popoloso montano liberato; è diretto da quel municipio a Luca Silvani, quale membro della Giunta Provvisoria di Governo e comandante i Volontari del Montefeltro. Vi è unita copia del decreto di annessione.

Il quinto, in data 9 settembre, autografo di Luca Silvani, dà informazioni sulla marcia, e chiede coperte per i suoi uomini, essendo già freddo, di notte.

Il sesto documento è in carta intestata, a stampa: « Comando dei Cacciatori Volontari del Monte Feltro », datato da Pian di Meleto, 15 settembre 1860, anch'esso autografo di Luca Silvani, e tratta dell'azione in svolgimento.

A Macerata Feltria i volontari si divisero in due gruppi: uno, il gruppo di Luca Silvani, prese la strada di Pian di Meleto, Camerino, ecc.; l'altro, armato di fucili, venuti da Pergola, avendo saputo che le truppe regie avevano già passato il confine, prese la via di Mercato Saraceno, per unirsi ai volontari dello Stanzani, che si sapevano in marcia da Cesena.

Il nucleo principale di Volontari, dagli ordini del Talentoni passò a quelli del Silvani. Da una « situazione » che il Silvani trasmise l'11 settembre alla presidenza del Comitato di Rimini, risulta che, in quel giorno, il battaglione era organizzato sopra 3 compagnie, ed aveva la seguente forza:

	Stato maggiore	4	ufficiali			
1.a comp.a	4	ufficiali	e	76	uomini	di truppa
2.a	»	»	»	e 86	»	»
3.a	»	3	»	e 45	»	»

Il settimo documento tratta del servizio di piazza a Camerino, eseguito dalla prima compagnia dei Cacciatori Volontari di Monte

Feltro, in data Camerino 21 sett. bre 1860. Luca Silvani vi figura come aiutante maggiore. Da Camerino, questa colonna, verso la fine di settembre andò a Pesaro e a Fano, e il 6 ottobre, di ritorno, giunse a S. Agata, dove si sciolse.

Il maggiore Talentoni, il 6 ottobre 1860, scrivendo a Pietro Pirazzoli, lo pregava di ringraziare tutti i componenti di quel corpo che « colla loro disciplinatezza, attività e contegno avevano tanto cooperato al buon nome dei Volontari del Montefeltro »; e gli annunciava che aveva già dato a stampare i congedi e che li avrebbe compilati e spediti quanto prima a lui e al capitano Sacchetti, per essere distribuiti.

Il documento ottavo, in data Sarsina 14 ottobre 1860, testimonia come tutta l'operazione sia finita.

Di fatti, il Talentoni, nelle sue *Memorie* autografe, che sono presso di me, accenna al ritorno col suo battaglione a Cesena e alla smobilitazione dello stesso. E qui Luca Silvani scrive all'amico Pietro Pirazzoli che il maggiore Talentoni lo aveva chiamato a Cesena, onde assistere alla liquidazione del conto consuntivo della spesa sostenuta pel mantenimento del suo battaglione.

L'azione del Comitato centrale di Bologna, quella attivissima del Comitato d'Emigrazione di Rimini, lo spirito delle colonne dei volontari che movevano alla liberazione delle popolazioni ancora soggette, in concomitanza all'azione delle truppe regolari condotte da Enrico Cialdini, costituiscono una pagina gloriosa del nostro Risorgimento, che, sotto l'aspetto da me accennato, attende ancora il suo storico, specialmente per quell'adesione e partecipazione popolare che del nostro Risorgimento costituisce una gradita, non unica novità.

L'indirizzo del Comitato Centrale Umbro-Marchigiano diretto, in data Ancona 1° novembre 1860, al Comitato della Società Nazionale di Bologna, e dato da Camillo Casarini a pubblicare nel *Monitore di Bologna*, il 30 novembre 1860, ricorda assai bene quella pagina:

.

I Comitati della Società Nazionale di Romagna non sono stati sordi al grido di aiuto, che alzavano dai loro monti i fratelli delle Marche e dell'Umbria. Postergando ogni calcolo vergognoso di un riprovevole e mal inteso egoismo, Voi lanciaste in nostro soccorso quanti uomini atti alle armi erano ancora rimasti nelle vostre Città. Voi non contaste i nemici, ma solo pensaste che Italiani erano in pericolo, e volaste a sostenerli. Lo slancio generoso delle Romagne, che ben presto sarebbe stato seguito da quello

di tutta l'Italia, non poteva non commuovere il Governo di Torino, il quale sarebbe stato gravemente compromesso dalla sorte che poteva minacciare la vita di tanti Italiani. E' quindi al contegno delle Romagne che noi crediamo in grandissima parte andar debitori del pronto soccorso arrecatoci dalle armate regolari Italiane, che in una campagna di diciotto giorni spazzarono i nostri Paesi dalle orde dei mercenarii stranieri che li insozzavano, e dal più misero ci condussero allo stato il più fortunato. Pertanto noi crederemmo di mancare vergognosamente al nostro debito di gratitudine, se, anche a nome dei nostri Concittadini, non ringraziassimo Voi, e tutti i Comitati della Società Nazionale delle Romagne, di quanto faceste per noi, non solo in questa ultima circostanza, ma anche per la cordiale accoglienza fatta ai nostri emigrati, e per la benevola simpatia, che i Romagnoli hanno sempre mostrato per la nostra causa.

Noi vi preghiamo di manifestare questi nostri sentimenti a tutti i Comitati delle Romagne, e di far conoscere ai Romagnoli quanto sia il nostro desiderio di mostrare la nostra riconoscenza accorrendo con essi a combattere l'ultima guerra della nostra totale indipendenza.

Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele II!

Ancona, 1° novembre 1860.

Il Comitato Centrale dell'Emigrazione Umbro-Marchigiana
già residente in Bologna.

R. Simonetti, presidente

Adolfo Spada, G. Battista Ionni, Prof. Benedetto Monti,
Vincenzo Rossi, Francesco Fiorenzi, Leopoldo Feretti,
Ascanio Ginevri, Andrea Marzetti.

La denominazione di Cacciatori Volontari del Monte Feltro rimase per tutta la seconda metà dell'ottocento come onorata bandiera di patriottismo che tenne stretti fra loro i non dimentichi dei fatti gloriosi.

A noi, ora, interessa sapere due cose: chi furono i componenti delle colonne; e a questo risponde assai bene lo *Stato nominativo...*, distinto per località, degli uomini arruolati (documento nono, riprodotto in appendice); e quale fu l'itinerario percorso dai Cacciatori (a questo risponde il documento dieci). Ambedue i documenti sono d'una importanza fondamentale, anche se, per alcuni tratti, l'itinerario percorso da Luca Silvani possa avere alcune trascurabili differenze (come si può rilevare confrontando i documenti 6 e 7 con l'*Itinerario* dal giorno 10 al 15 compreso). Lo *Stato nominativo*, o ruolino, completa gli elenchi dati da C. Solaro, nel suo importantissimo opuscolo *Descrizione dell'assedio del Forte di San Leo*, e quelli dati da Cesare Cesari nel *Ruolino nominativo del Battaglione volontari operanti nel Montefeltro*, « Cacciatori di S. Leo », Alle-

gato n. 1, nel suo lavoro *I Cacciatori del Montefeltro e di San Leo*, ed anche il lavoro di Oreste Ferdinando Tencaioli: *Talamello nel Risorgimento italiano*.

Il documento undicesimo, in data Sarsina 27 novembre 1860, riguarda Gaspare Armandi, candidato politico montefeltrino alle prevedute imminenti elezioni politiche, destinate a concludere col voto, e cioè con decisione di diritto, l'accaduto di fatto.

Il documento dodicesimo, in data Sarsina 14 dicembre 1860, tratta di contrasti con Petrucci, altro capo del posto, e di competizioni di primato di Sarsina con Mercato Saraceno, per cui il Silvani (e questo è un segno del suo prestigio) dovrà recarsi a Torino; e prega l'amico Pirazzoli a interessare l'avvocato Antonio Zanolini a favore di Sarsina.

Di Luca Silvani, del quale produciamo i documenti che seguono in appendice, sono, per ora, in condizione di ricordare che era stato valoroso combattente negli anni 1848-49; che, poi, aveva seguito la sorte di tanti altri, tornando a soffrire e a cospirare. Di fatti, negli anni 1850-51, come tanti altri di Romagna, dal Comitato democratico italiano, fondato a Londra, diretto da Giuseppe Mazzini, unitamente ad Aurelio Saffi, Giuseppe Sirtori, Mattia Montecchi, trasformatosi quindi in Comitato democratico europeo, riceveva fogli rari a stampa, salvati ora dalla dispersione, e conservati, da Antonio Veggiani di Mercato Saraceno, che con amore illustra e custodisce antiche memorie della Valle del Savio. Quei fogli sono testimonianza che il Silvani allora nutriva e accarezzava aspirazioni mazziniane, come molti altri italiani in quegli anni. Poi, compì anch'egli la evoluzione, al seguito della Società Nazionale Italiana, fondata da Daniele Manin e Giuseppe La Farina. La sua azione politico-militare del 1859-60, come abbiamo visto, era nel solco della Società Nazionale.

Intanto la situazione politica generale dell'Italia si veniva rapidamente evolvendo. La liberazione del regno delle Due Sicilie, delle Marche e dell'Umbria rendeva ogni giorno più acuta la spina che Roma e Venezia rimanessero ancora in servitù.

Il trattamento fatto a Garibaldi, ritiratosi solitario a Caprera, la morte di Cavour, la spinta sempre più ardimentosa che veniva prendendo il partito d'Azione finirono col determinare uno stato di profondo disagio e quasi di smarrimento. Tra tutte le conseguenze, è da ricordare anche la profonda crisi che sorprese la Società Nazionale, che, dal tempo della Spedizione dei Mille, andava perdendo prestigio, anche per le discordie sopravvenute tra il Co-

mitato centrale di Torino e molti dei Comitati provinciali. Parecchi di questi, dissentendo dalle direttive del presidente Giuseppe La Farina, pensavano di agire distaccati e per proprio conto. D'altro lato, il partito d'Azione, sempre più intraprendente, sperava di diventare perno della nuova politica nazionale, rompendo gl'indugi e spingendo al rapido completamento della unificazione dei territori della patria. Anche i Comitati della Società Nazionale delle Romagne si trovarono vittime di quel nuovo travaglio. Al noto loro programma *Indipendenza ed Unificazione Italiana con Casa Savoia*, pensarono che fosse venuto il momento di sostituire l'altro: *Italia una e Vittorio Emanuele II*, che era l'insegna del partito d'Azione. Ciò desumiamo dal documento n. 13, in data 16 luglio 1861, diretto da Luca Silvani al principe Rinaldo Simonetti. Esposto il contrasto delle due opposte correnti, che, secondo l'autore, non ha ragion d'essere, rivolge un fervido appello alla conciliazione e alla concordia degli animi di tutti coloro che hanno bene operato e amano la patria, di fronte ai nuovi pericoli e alle nuove necessità. Documento d'una importanza veramente singolare, perchè manifesta lo stato d'animo generale dei Romagnoli e dei Feltrini, in quel particolare momento, e perchè ci fa conoscere l'animo generoso di Luca Silvani meglio di tutti gli altri documenti finora trovati. In quell'appello è la misura del suo cuore ed anche della sua mente di buon italiano. « Uomo franco, leale, coraggioso » lo qualificò il *Monitore di Bologna* (2). Tale appare anche ai nostri occhi, mentre la rievochiamo, la sua figura nobile e benemerita.

Luca Silvani, come accadde di tanti, nelle ore solenni, seppe essere all'altezza delle diverse situazioni politiche e storiche. La vita monotona, che poi seguì, mise a prova la sua insofferenza. Fattosi solitario, assorto, e tutto preso dalle sacre memorie, trovava in esse rifugio e conforto contro quelle che inevitabilmente diventarono per lui, come per tanti altri, miserie del presente.

(2) N. 217 del 14 settembre 1860.

APPENDICE

1.

Sarsina li 5 settembre 1860 ore 5 P.M.

A. Carissimo

Spedisco a Cesena con espresso al Comitato onde provveda, a ciò non sia fatto a mio danno una nuova perquisizione.

Cerca d'essere presto a Rimini; e procura che Ginevri telegrafi immediatamente a Bologna a Cesena dove crede.

Non posso recarmi in persona a Cesena.

Addio.

Il tuo
L. Silvani

Al signor
Pietro Pirazzoli
Perticara

5 settembre 1860 - L. Silvani da Sarsina (3).

2.

S.A. 8 7.bre 1860

A. C.

Sono assicurato che a Perticara sia giunta una Compagnia di Mercato Saraceno.

Resti come rileverai dall'acclusa lettera dimanda istruzioni.

Credo che convenghi che la truppa di Perticara dipenda solo da te.

Ho inteso cosa che non credo che i tedeschi questa notte faranno una visita.

Ho disposto pel servizio noturno alla volta di Pennabilli.

Se ti occorre rinforzi non hai che a chiederli.

Attendo tue notizie ed ordini.

Addio

Il tuo
Luca Silvani

P.S. ti spedisco lo squadrone ed il cinturone.

L. Silvani

Al sig.r Pietro Pirazzoli
(Talamello)

8 7.bre 1860 - Luca Silvani da S. Agata.

(3) Le note come questa, apposte ai documenti, sono di Pietro Pirazzoli.

3.

S. Agata 8 settembre 1860

A. C.

Rapporto a monte giusto; egli di poi partì con la lettera di Finali diretto per M. Saraceno e colà doveva attendere la risposta, e cioè era l'avviso per l'intendente di Cesena di ciò che abbiamo operato che poi la colonna di Verucchio, esiste o non esiste. Nulla mi hai detto delle truppe di Perticara.

I tedeschi credevano non avrebbero osato venire avanti.

Se trovo una bandiera dico di andare a Penna, ed oggi stesso qui fare ritorno, se tu non disponi altrimenti.

[Se] hai tu bandiere fammene una spedizione.

Di scarpe spedite da Pasolini non ne so ancora nulla. Non parto se non ho bandiere — quindi quei disgraziati di Macerata forse bisogna che ci raggiungano.

Riscontra subito prima di partire.

Attendo tua risposta.

Saluta Sacchetti. Addio

Il tuo
L. Silvani

Al signor
Pietro Pirazzoli
(Talamello)

8 Settembre 1860 - di Luca Silvani da S. Agata.

4.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO
SANT'AGATA FELTRIA

S. Agata 8 sett. 1860

Preg.mo Collega

N. 2

Onde possa liberamente divenire allo esercizio non tanto delle generali attribuzioni compartiteci dal Decreto delli 8 corrente mese, quanto specialmente di quelle che distintamente lo riguarda in forza del Decreto stesso; la munisco della presente credenziale, perchè possa valersene all'occorrenza, e sia da tutti riconosciuto nella sacra missione che va a compiere del Nazionale movimento, e della organizzazione provvisoria dei Governi e Municipi del nostro territorio.

Allo stesso scopo qui unito le fo tenere in copia originale il Decreto succitato, e con istima mi confermo

Di V. S. Ill.ma

La Giunta Provisoria di Governo
Firmato | Dr. L. Lucchesi (4)
 | Pietro Dr. Paolucci Segret.⁶

All'Ill.mo Signore
 Sig. Luca Silvani
 Membro della Giunta Provisoria
 di Governo e Comandante i
 Volontari del Montefeltro
 S. Agata Feltria.

[*Allegato*]

N. 2

REGNANDO SUA MAESTÀ
 VITTORIO EMANUELE II°

La Giunta Provisoria di Governo in S. Agata Feltria
 Visto il Decreto del Comitato Nazionale in data di oggi riferibile alla
 Costituzione di una Giunta Provisoria di Governo
 In virtù dei poteri da quello a Lei conferiti

Decreta

- 1° Il Comando Militare delle forze insurrezionali è attribuito al Sig. Luca Silvani di Sarsina con facoltà di organizzare un corpo di Volontari sotto il nome di Cacciatori del Montefeltro.
- 2° L'Amministrazione della cosa amministrativa è attribuita al Sig. Pietro Pirazzoli, il quale è puramente incaricato della parte politica col nome di Commissario.
- 3° Le attribuzioni civili ed amministrative sono attribuite al Nobil Uomo Sig. Dotter Luigi Lucchesi.

Dalla Residenza Governativa di S. Agata Feltria
 li 8 settembre 1860.

La Giunta Provisoria di Governo
 Dr. Luigi Lucchesi

Il Segretario della Giunta
 P. Paolucci (5)

(4) L. Lucchesi, Pietro Pirazzoli e Luca Silvani, da S. Agata Feltria mandarono a sciogliere la vecchia amministrazione di Talamello. Cfr. ORESTE FERDINANDO TENCAJOLI, *Talamello nel Risorgimento italiano*, Roma 1932.

(5) Per tutta questa pagina vedere il « *Monitore di Bologna* », n. 217, giorno 14 settembre 1860, p. 3.a, col.e 1^a e 2^a.

5.

S. Agata 9, ore 9³/₄ settembre 1860

A. C.

Per mezzogiorno penso che il Comune avrà in pronto la bandiera tosto partirò per Penna. Scrivete per i capsuli ho scritto al Comune di qui per 100 saccapanni. Da Talentoni non ho avuto nessuno avviso.

Necessita coperte essendo rigida la notte. Mi sono dovuto applicare 8 sanguisughe all'ano in causa delle emorroidi.

Giunto a Penna con espresso te ne darò avviso.

Pronto sempre.

Credimi. Addio.

Il tuo

L. Silvani

Al signor
Pietro Pirazzoli
(Talamello)

9 settembre 1860

6.

COMANDO
DEI
CACCIATORI VOLONTARI
DEL
MONTE FELTRO

Pian di Meleto 15 settembre 1860

Vicino a questo paesetto ho trovato Pasolini, che portava le carabine, le Bles, e complete buffetterie, le quali cose tutte ho fatto retrocedere e prendendo una scorta di paese in paese faccio il tutto retrocedere e andare alla sua destinazione, ho pronto a questa volta alcuni effetti del sig. Maggiore ed altri soldati. Ho aperto le lettere a te dirette ove ho ritrovato note della spesa ma a mio modo di dire non risultava chiaro se si seguitasse a Talamello ad agire per tuo conto, e non avendo trovato munizione come si credeva, proseguo per ultimare l'operazione affidatami.

Pasolini latore di questa mia viene accompagnato da diversi giovinotti che vengono a raggiungere il nostro corpo.

Saluta tutti, in particolare il signor Maggiore.

Addio.

Il tuo

Luca Silvani

Al signor
Luogotenente
Pietro Pirazzoli.
S.P.M.

15 settembre 1860 - Silvani da Pian di Meleto.

7.

Servizio di Piazza Camerino, eseguito dalla 1.a Compagnia dei Cacciatori Volontari di Monte Feltro, dal giorno 21, ore 12 ante.e, al 22 sett. 1860, ore 12 ante.e

Posti da occuparsi

1°	Porta Rocca - Presenti	n. 1	Cap.e	N. 4	-	Com.i	n. 18
2°	Carmine	—	»	id.	»	id.	» 14
3°	Porta S. Francesco	—	»	id.	»	id.	» 4
4°	id. Giulia	id.	»	1	id.	»	3
5°	Cisterna			id.	»	id.	» 1
6°	Piantoni del Comando Superiore					id.	» 2

N. 1 Ufficiale d'Ispezione nel giorno sud°,
e di ronda la notte istessa.

Sacchetti

Vincenzi Luigi

Il rimanente della sud.a Compagnia con N. 1 Ufficiale rimane di guardia alla sua Caserma per esser pronta a sortire in caso di all'armi, il luogo di riunione poi, in questo caso, sarà la Piazza Maggiore, ove sta la Guardia Nazion.e

Avvertimenti

Potrassi far funzionare da Caporali anche Comuni ritenuti capaci
— Ufficiali di Servizio — di caserma Franceschini Giovanni.

L'Aiutante Maggiore
Luca Silvani

L'aiutante di Piazza Sig. Castagnoli è in obbligo di somministrare le guide onde occupare i Posti come detto.

Camerino 21 sett. 1860

L'Aiutante Maggiore
Luca Silvani

8.

Sarsina 14 ottobre 1860

Amico mio Carissimo

Dal Maggiore Talentoni con lettera ero stato invitato di recarmi venerdì scorso a Cesena onde assistere alla liquidazione del Conto Consuntivo della spesa sostenuta pel mantenimento del nostro Battaglione; io ricevetti tale lettera il giovedì mentre ero in campagna, che tosto le scrissi avver-

tendolo che non potevo prestarmi all'invito ricevuto stante alcuni affari che me lo impedivano, cosa che mi dispiacque assaissimo di non poterlo compiacere. Riflettendo sulla cosa vidi la niuna necessità della mia presenza, e quindi penso che tale liquidazione l'avrete ultimata senza di me, mentre io non avrei potuto nulla dire: nè nulla coadiuvare, non avendo nulla amministrato.

Se avrò un giorno libero ti verrò a fare una visita; e pregarti di ciò che mi dicesti in Cattolica che volevi venirmi a ritrovare quindi a mantenere simile promessa.

Ove valgo comandami e credimi. Addio.

P.S. in giornata soddisferò
al mio dovere. Credimi
per Dio.

Il tuo servo ed Amico
Luca Silvani

Al Sig. Pietro Pirazzoli
Perticara.

14 ottobre 1860 - Silvani da Sarsina.

9.

STATO NOMINATIVO

pel giorno 8 Settembre 1860
dei varj Contingenti concentratisi a PERTICARA
per l'insurrezione del
MONTE FELTRO

1° CONTINGENTE DI CESENA

Numero progressivo	Cognome e Nome	Grado	Osservazioni
1	Medri Terenzio	Sergente	
2	Gasperoni Gioacchino	Comune	
3	Salvatori Napoleone	id	
4	Tomassini Giovanni	id	
5	Fantini Francesco	id	
6	Maldini Agostino	id	
7	Maraldi Giovanni	id	
8	Galassi Massim.º	id	
9	Antonlioli Eugenio	id	
10	Santerini Antonio	id	
11	Bettini Gius.e	id	
12	Ricci Luigi	id	
13	Croati Luigi	id	
14	Sirotti Fran.co	id	
15	Sacchetti Vincenzo	id	

16	Biagini Davide	id
17	Chiaruzzi Luigi	Sergente
18	Fabbri Innocente	Comune
19	Gommi Giulio	id
20	Cantoni Giuseppe	id
21	Cortesi Antonio	id
22	Biondi Carlo	id
23	Forti Aristide	id
24	Lotti Giuseppe	id
25	Biffi Gius.e	id
26	Ridolfi Franco	id
27	Castellari Sebastiano	id
28	Severi Giunio	id
29	Gazzoni Federico	id
30	Toschi Giuseppe	id
31	Suzzi Urbano	Sergente
32	Renzi Girolamo	Comune
33	Venturi Alessandro	id
34	Naverini Aless.º	id
35	Pistocchi Cleto	id
36	Fantini Luigi	id
37	Massacci Edoardo	id
38	Bonafede Pompeo	id
39	Braghittoni Giov.i	id
40	Pisolini Antonio	id
41	Pisolini Mauro	id
42	Ceccarelli Salvatore	id
43	Pizzinelli Giuseppe	id
44	Casadei Nazzareno	id
45	Brunelli Gaetano	id
46	Mariani Antonio	id
47	Pilotti Gaetano	id
48	Tisselli Luigi	id
49	Montanari Giuseppe	id
50	Bruni Giuseppe	id
51	Sama Francesco	id
52	Toschi Salvatore	id
53	Dall'Amore Nazzareno	id

CONTINGENTE DI FORMIGNANO

1	Altieri Dionigio	6	Raffaelli Filippo
2	Polini Pietro	7	Della Bella Paolo
3	Gazzoni Giuseppe	8	Buratti Adamo
4	Gazzoni Pietro	9	Dell'Amore Giov.i
5	Bernacchi Giov.	10	Angelini Giuseppe

CONTINGENTE DI SOGLIANO

1	Stambazzi Giuseppe	7	Serpieri Facondo
2	Monti Antonio	8	Broccoli Francesco
3	Tomassini Edoardo	9	Brighi Giovanni
4	Ronchi Federico	10	Sergiani Francesco
5	Marchetti Domenico	11	Bianchi Giuseppe
6	Botticelli Giuseppe	12	Benedetti Sebastiano

CONTINGENTE DI S. LEO

1	Rosa Luigi	6	Conti Luigi
2	Santucci Carlo	7	Rossi Luigi
3	Bilancioni Luigi	8	Lancioli
4	Venturi Giuseppe	9	Vanni
5	Bedeschi Giuseppe		

CONTINGENTE DI SARSINA

Numero progressivo	Cognome e Nome	Grado	Osservazioni
1	Bacchiocchi Emilio	Serg.e Foriere	
2	Maffei Landini Giulio	Comune	
3	Ricchi Europe	id	
4	Cappelli Alessandro	id	
5	Vernati Paolo	id	
6	Tosi Giuseppe	id	
7	Panieri Massenzio	id	
8	Satanassi Giovacchino	id	
9	Cocchetti Luciano	id	
10	Diotallevi Picino	id	
11	DalMonte Socrate	id	
12	Rossi Alfonso	id	
13	Rossi Francesco	id	
14	Valponesi Stefano	id	
15	Santucci Clemente	id	
16	Pasi Domenico	id	
17	Barbieri Davide	id	
18	Fabbri Sergio	id	
19	Angelini Giovanni	id	
20	Rossi Paolo	id	
21	Librari Giovanni	id	
22	Ricchi Edoardo	id	
23	Marzotti Anastasio	id	
24	Ringressi Ferdinando	id	
25	Baldacci Lorenzo	id	
26	Campagna Luigi	id	

CONTINGENTE DI BORGHI

1	Montanari Eugenio	Luog.e
2	Ceccarelli Settimio	Sergente
3	Ceccarelli Facondo	Comune

CONTINGENTE DI S. AGATA

Numero progressivo	Cognome e Nome	Grado	Osservazioni
1	Vicini Severino	Caporale	
2	Berti Egidio	Comune	
3	Berti Luigi	id	
4	Vicini Enrico	id	
5	Angelini Michele	id	
6	Celli Claudio	id	
7	Anastasini Giuseppe	id	
8	Vicini Antonio	id	
9	Nicolini Felice	id	
10	Dellabalda Raimondo	id	
11	Moretti Fran.co	id	
12	Dominici Francesco	id	
13	Angelini Giuseppe	id	
14	Cionini Giuseppe	id	
15	Buffoni Francesco	id	
16	Moretti Giuseppe	id	
17	Vicini Teodosio	id	
18	Silvani Antonio	id	
19	Alberici Luigi	id	
20	Alterini Giuseppe	id	
21	Buffoni Battista	id	

CONTINGENTE DI PERTICARA

1	Monti Leopoldo	15	Casabianchi Luigi
2	Monti Bentivoglio	16	Giovannini Francesco
3	Monti Alfonso	17	Galli Salvatore
4	Monti Giovanni	18	Giacchini Angelo
5	Migliori Gaudenzio	19	Mandrelli Dionigio
6	Tosi Giuseppe	20	Castellucci Adamo
7	Casani Luigi	21	Manni Giov.i
8	Evangelisti Francesco	22	Evangelisti Fran.co
9	Cinerelli Domenico	23	Masi Alessandro
10	Amati Lodovico	24	Salighini Eugenio
11	Franceschetti Giorgio	25	Rossini Franco
12	Carlotti Giovanni	26	Rossini Gaetano
13	Massini Domenico	27	Guidi Paolo
14	Fazi Agostino	28	Mauri Fran.co

29	Masi Mauro	35	Belloni Sante
30	Zaffarani Gaetano	36	Masi Ettore
31	Nani Giulio	37	Berti Paolo
32	Nani Luigi	38	Nani Antonio
33	Zaffarani Giovanni	39	Belloni Battista
34	Cinerelli Giov.i		

CONTINGENTE DI TALAMELLO

1	Prati Icinio	19	Righi Lorenzo
2	Carigi Davide	20	Righi Pietro
3	Guazzarini Agostino	21	Fattori Pietro
4	Martini Giuseppe	22	Santoni Anacleto
5	Baltromeoli Filippo	23	Michi Angelo
6	Cupi Battista	24	Michi Luigi
7	Venturini Andrea	25	Righi Marino
8	Bonini Sante	26	Righi Luigi
9	Bagnoli Antonio	27	Biguzzi Federico
10	Bagnoli Angelo	28	Monti Gaetano
11	Mauruzi Ercole	29	Alboni Raimondo
12	Petrucci Guglielmo	30	Berardi Mattia
13	Prati Massimiliano	31	Tornani Nicola
14	Prati Luigi	32	Bronzetti Gregorio
15	Prati Valentino	33	Amadei Antonio
16	Testi Luigi	34	Bulli Angelo
17	Testi Simone	35	Gambetti Filippo
18	Guidubaldi Luigi		

CONTINGENTE DI MERCATINO

1	Bonini Giuseppe	11	Pacini Anacleto
2	Amati Luigi	12	Pacini Raffaele
3	Bellini Giuseppe	13	Pandolfi Raff.e
4	Doddi Luigi	14	Pacini Sebastiano
5	Bartoli Domenico	15	Selvolaja Giov.i
6	Masi Fortunato	16	Tomei Pietro
7	Masi Nazzareno	17	Tomei Gaetano
8	Masi Sante	18	Bergantini Giuseppe
9	Mariotti Achille	19	Guidubaldi Cesare
10	Nanni Domenico		

CAMBIAMENTI DEL GIORNO 9
AUMENTATI

2° CONTINGENTE DI CESENA

1	Cecchini Eugenio	20	Faccioli Cesare
2	Gasperoni Gius.e	21	Grilli Luigi
3	Raffaelli Luigi	22	Mannuzzi Federico
4	Berozzi Amos	23	Dalla Giulio
5	Corbara Giov.i	24	Franchini Guglielmo
6	Bertaccini Pietro	25	Palmieri Pompeo
7	Amadori Giuseppe	26	Pieraccini Agostino
8	Magnani Gius.e	27	Casalini Aristide
9	Medri Ettore	28	Lorenzini Federico
10	Galli Andrea	29	Caporali Giuseppe
11	Colli Federico	30	Paggi Angelo
12	Gualdi Antonio	31	Canducci Salvatore
13	Badessi Gaetano	32	Brighi Giovanni
14	Maraldi Mauro	33	Placucci Venanzio
15	Brighi Federico	34	Manzi Antonio
16	Guerzola Federico	35	Alessandri Baldassarre
17	Raffetti Angelo	36	Vicini Gioacchino
18	Gasperoni Batta	37	Lucchi Agostino
19	Prati Giovanni	38	Lucchi Federico

ALTRA FRAZIONE DI S.^a AGATA

1	Rossini Marino	8	Rossi Michele
2	Cappelli Giuseppe	9	Caroli Carlo
3	Mariani Batta	10	Librari Girolamo
4	Foriani Flaviano	11	Belloni Luigi
5	Moretti Giuseppe	12	Cappelli Giov.i
6	Ragazzini Filippo	13	Mariani Davide
7	Ragazzini Girolamo	14	Franciosi Antonio

DIMINUITI NEL CONTINGENTE DI
PERTICARA

1	Nanni Antonio	3	Seleghini Eufemio
2	Guidi Paolo		

NEL CONTINGENTE DI S. LEO

1	Vanni Nicola
---	--------------

10.

Itinerario de' Cacciatori del Monte Feltro nel momento
della rivoluzione dell'Umbria e delle Marche
nel Settembre 1860

- 8 Erano le 6 ant. quando s'intraprese il cammino da Perticara, a Sant'Agata ove si arrivò alle 10: partiti alle 5 pom. s'arrivò a Talamello alle 8½.
- 9 A mezzo giorno si partì per la Penna passando da Mercatino quivi furonvi pochi minuti di fermata, lì si giunse alle 8 pom.
- 10 Alle 9 si partì; dopo un cammino di 4 ore arrivati a Carpegna, riposati ore 2½, si riprese il cammino per Macerata arrivandovi alle 7 pom. Quivi si fece soggiorno per porre in ordine le compagnie.
- 12 Alle 8 ant. si lasciò Macerata s'arrivò a Pian di Meleto a 1 ora pom. dopo 2 ore di refezione si prese la volta di Sant'Angelo in Vado, e scorse 4 ore s'arrivò.
- 13 Alle 6 pom. si partì per Urbania giungendovi alle 9.
- 15 Alle 5 ant. si riprese il cammino; alle 10 si giunse all'Aqualagna, riposati 2 ore, si seguì per Cagli pervenendovi alle 4 pom.
- 17 Stabilito di prender lo Stradale di Camerino, alle 9 ant. si abbandonò Cagli, a mezzogiorno s'arrivò a Cantiano, dopo un ora e mezza s'andiede per la Scheggia arrivati alle 7 pom. dopo 8 ore si riprese il cammino, e passando da Costaccioro, si arrivò a Sigillo alle 10.
- 18 Alle 10 ant. si partì, passando per Fossato, s'arrivò a Cancelli alle 7½ pom. dopo ore 1½ di riposo partiti, si giunse a Fabriano alle 6.
- 19 Alle 5 ant. si riprese la via, e passando da Careto si pervenne a Matellica alle 9, quindi trattenuti 2 ore, passando da Castel Raimondo, s'arrivò a Camerino alle 5 pom.
- 24 Diversi andarono alla Muccia per vedere a passare i prigionieri fatti a Castel Fidardo.
- 25 A mezzo giorno si fece la sortita a Seravalle dopo ore 1½ di cammino arrivati, alle 5 si retrocedè arrivando a Camerino alle 7½.
- 28 Alle 6 ant. si riprese la via per casa, arrivati alle 10 a Matellica riposati ore 2 si partì per Fabriano arrivandovi alle 3½ pom.
- 29 Partiti alle 5 ant. s'arrivò a Sassoferrato, alle 8, scorse 2 ore si prese il cammino per Pergola, e s'arrivò alle 2 pom.
- 30 Alle 6 ant. si lasciò Pergola, si pervenne a Cartoceto alle 9 dopo una refezione di ore 1½. Si riprese la via, e si giunse a Fossombrone alle 2 pom.
- 1° Ott. Lasciato alle 5 ant. Fossombrone s'arrivò alle Tavernelle alle 8 fatto un alt di 1 ora si partì per Fano arrivandovi a mezzo giorno, riposati 2 ore e mez. si andiede a Pesaro alle 6½.
- 4 Abbandonato Pesaro alle 5 ant. si giunse a Cattolica alle 11 ant. dopo una refezione di 2 ore si partì per Rimini arrivandovi alle 7 pom.
- 5 Alle 7 si partì per Verucchio, giunti alle 10, dopo ore 2½ si riprese la via di Pietracuta, poi Secchiano, qui fermati ½ ora, si riprese il cammino per Talamello, pervenendovi alle 5 pom.
- 6 Di lì partiti alle 9 per Sant'Agata, s'arrivò ad 1 ora, e subito fù sciolta la compagnia.

11.

Sarsina 27 n.bre 1860

A. Carissimo

Il Candidato proposto a deputato a questo Collegio del Monte Feltro e l'ill.mo Sig. professore Gaspare Armandi Regio Ispettore delle Scuole delle Provincie Forlì e Ravenna; giovine di molti meriti letterari che fece la campagna con noi nel Veneto, e Nipote del famoso Armandi che pochi anni sono morì quale Bibliotecario delle Puglie; di più è fornito di principi politici da non essere secondo ad alcuno, ti assicuro che la scelta di tale deputato sarà delle ottime.

Scriverò in proposito a Luchesi, a Penna, a Macerata, a S. Leo.

Il primo giorno che sarò di libertà ti verrò a trovare.

Saluta l'Angiolina.

Addio.

Il tuo servo ed amico
Luca Silvani

Al signor
Pietro Pirazzoli
Perticara

12.

Sarsina li 14 Dicembre 1860

Amico Carissimo

Con la presente intendo esporti le ragioni per le quali mi sono indotto ad emettere la mia rinuncia siccome Consigliere ed assessore, e come Capitano.

I cortigiani del cessato Governo approfittarono della mia assenza, prima ad eleggere consigliere poscia lo nominarono assessore eguale a me il famoso Petrucci che per dieci anni mi ha così maltrattato, ed ha cercato ogni modo e maniera di compromettermi, e se ciò non gli venne fatto solo lo debbo ripetere dalla prudenza da me usata che è stata tale da superare ogni aspettativa.

Salito egli al potere ho creduto di mia convenienza, e poi non trovarmi in compromessa, e perchè la cosa pubblica non ne dovesse prendere di mezzo che ad ogni buono Italiano deve stare a cuore. Ed ecco tutto io penso che tu troverai se non lodevole il mio operato, almeno giustificabile.

Ora poi mi trovo in un bello imbarazzo, sono obbligato a partire domattina per recarmi a Torino in compagnia del Sindaco, onde distorre il Governo, dal pensiero di levare la giurisdizione da Sarsina per metterla a Mercato Saraceno; quindi passerò da Bologna; se valgo comandami.

Desidererei un favore da te ed ecco cosa, che tu avessi la bontà di scrivere due righe al sig. Av. Zanolini pregandolo volermi assistere nel-

l'affare di sopra; convinto che se potrai farai per compiacermi te ne anticipo i più vivi ringraziamenti.

Ove valgo comandami e credimi.

Addio.

Il tuo servo ed amico
Luca Silvani

per espresso
Al Sig. Pietro Pirazzoli
Perticara

13.

Eccellenza

Nel giorno 15 luglio mese corrente il Comitato Nazionale di Cesena tenne un'adunanza della Società e domandò un voto di fiducia per potere trattare con cotesto Comitato Provinciale di Bologna la riunione dei Comitati Romagnoli al Comitato centrale di Torino.

Il mio voto lo esternai collo scritto che io Le invio qui accluso. Prego l'Eccellenza vostra affinché, lo voglia leggere o far leggere alla prima riunione che si terrà da cotesto Comitato. Se giuste troverà le ragioni, da me espresse, bramerei che la medesima Eccellenza vostra desse loro, se pur lo creda, quel peso che meritano.

Intanto aspettando da lei la notizia dell'incontro, che avrà avuta la mia proposta mi pregio di dichiararmi con tutta la stima ed ossequio

Dell'Eccellenza Vostra

Umil.mo dev.mo
Luca Silvani

A Sua Eccellenza
Il Principe Dr. Rinaldo Simonetti
Presidente del Comitato Nazionale
di
Bologna.

Dalle parole pronunciate dal sig.r Dr. Nori li quindici luglio nella seduta di questa Società Nazionale di Cesena ho appreso che la principale ragione, la quale indusse la Società Nazionale Romagnola a distaccarsi dal Comitato di Torino, fu per non staccarsi dal sempre prode Generale Garibaldi.

Ora che questo Comitato ha richiesto un voto di fiducia, per potere aprire pratiche col Comitato Provinciale di Bologna, per tornare a riunirsi col Comitato di Torino, ed iscegliere quindi un presidente, che possa soddisfare l'intera Società, mi cade in acconcio di fare a cotesto Comitato le seguenti interrogazioni:

Il prode Generale Garibaldi appartiene egli alla Società Nazionale? Esistono nelle Città Italiane altri Comitati fuori dei nostri Comitati Nazionali?

Affermativamente mi viene risposto a tali interrogazioni.

Alla dimanda se siano in relazione con detti Comitati mi si risponde che no.

Ond'è che prego cotesti Sig.ri Componenti il Comitato perchè si degnino di spiegarmi il motivo, per cui siamo da loro disgiunti, e dire qualche cosa delle tendenze politiche degli Uomini, che dirigono tali Comitati, quale sia la loro bandiera, quale il loro programma, e chi ne sia il Presidente. Vengo assicurato che esiste un Comitato di Provvedimento che ha sede in Genova e viene presieduto da Garibaldi, ed il suo programma è: *l'Italia Una e Vittorio Emanuele II*; questo Comitato di Provvedimento ha per supremo suo capo l'uomo, della cui lealtà sorge garante tutta la nazione.

Nel 1860, quando il Generale Garibaldi faceva prodigi in Sicilia, i Comitati Romagnoli si distaccarono dal Comitato di Torino presieduto dal sig.r Lafarina, per non distaccarsi da Garibaldi, oggi noi col dare un voto di fiducia, per riunirci di nuovo a Torino senza farne parola a Garibaldi, non è lo stesso che dire: che l'anno scorso non ci disunivamo da lui perchè egli tutti i giorni era vincitore sulle truppe regie che tenevano oppressi i nostri fratelli di Sicilia e Napoli?

Ed oggi che Garibaldi non è che un privato abitatore dell'Isola di Caprera dobbiamo dimenticare quanto ha fatto per l'Italiana Redenzione? No, no: Garibaldi, il prode Generale Garibaldi, è il primo eroe fra gl'Italiani, è il primo Uomo benemerito della patria. Così grido io, e con me lo griderete, son sicuro, voi tutti.

Dietro queste assicurazioni, propongo:

Dai Comitati Nazionali Romagnoli sia aperta corrispondenza con Garibaldi Presidente del Comitato di Provvedimento nell'intenzione di riunire per tal modo le due Società in una e così unire le loro forze alle nostre, all'effetto di educare le masse del popolo al nuovo sistema di libertà; ed aiutare il Governo (se abbia bisogno) nella difficile impresa di Roma e Venezia.

Svolgo la mia proposta:

Se il programma della nostra Società, è: *Indipendenza ed Unificazione Italiana con Casa di Savoia*; ed il programma della Società presieduta da Garibaldi è: *Italia Una e Vittorio Emanuele II*, da questi due programmi, a mio avviso, non vi trovo differenza alcuna e non trovo difficoltà da non superarsi all'effetto di ottenere la riunione delle due Società.

Se eguale abbiamo la bandiera ed eguale è la nostra missione, scopo primo sarà di combattere le opinioni del partito Clericale, che rappresenta l'assolutismo, quel partito, che ci ha tenuti per tanto tempo oppressi e divisi. Dobbiamo combattere chi che sia, che si presenti fra noi con altro programma che non sia: *Italia e Vittorio Emanuele II*.

Dobbiamo educare il popolo alla moderna civiltà quindi alla concordia, e sorvegliare che preti ed austriacanti coperti del manto di liberali, non circondino e quindi non ingannino i nostri governanti.

Mi si dirà: gli appartenenti al Comitato di Provvedimento rappresentano il partito d'Azione.

Rappresentino pure questo partito, ma comune avendo la missione da compiere, comune avendo il programma trovo necessario non che utile che queste due Società, questi due centri si fondino, e dalla fondazione

ne verrà che essi radunati con noi e chiamati a discutere su qualche cosa, che interessi la nostra patria, il benessere dell'Italia, certi saremo che essi saranno liberati e che mai rifiutarono e rifiuteranno il loro concorso alla causa nazionale, e non s'inchinarono, e non s'inchineranno agli acerrimi nostri nemici, ai preti, agli austriaci.

In tali riunioni si formerà una destra liberale sì, ma che rappresenterà il partito di lasciare fare al tempo chi fa; una sinistra che si chiamerà ultra liberale che vorrà fare anche a rischio di perdere il già fatto; un centro che modererà le tendenze sì della destra che della sinistra; e si otterrà il grande vantaggio di discutere sulle cose, e cesserà la piaga che ci divora: imperocchè quando uno ha accettato di far parte ad una Società qualunque, se non ha viste, come il Capo della Società, quindi se non rinuncia alle proprie convinzioni, ci deturpiamo la riputazione, ci copriamo di contumelie.

Per l'amore che portiamo alla nostra cara Patria, per l'amore della concordia, troviamo un mezzo, studiamo una via che ci conduca ad ottenere la riunione di queste due Società.

Un qualcuno mi dirà: Non parlate di Roma e Venezia, abbiamo chi fa, e noi nulla dobbiamo cercare. Sì, è vero. Il discorso del presidente dei Ministri a chiare note ci ha detto: a Roma e Venezia dobbiamo andare, e ci ha assicurati che v'andremo e ne sono convinto che il Governo sarà instancabile per trovare ed accelerare l'occasione d'andarvi. Ma d'altronde rammento le parole di V. E. Il nostro Re che pel nazionale riscatto faceva appello a tutti i patrioti italiani senza curarsi delle loro opinioni politiche; solo guardando ai sacrifici ed ai servigi prestati alla patria.

Da ciò, a mio credere, ne risulta che il governo e l'Italia non han bisogno dell'azione delle Società; quindi non occorre che esistano, perchè la loro azione deve essere nulla; o nulla deve essere la nostra azione; sciogliamo la nostra Società, perchè di niun vantaggio.

Ma se invece la nostra esistenza, la nostra azione potrà e dovrà prestare grandi servigi al Governo, alla patria; uniamo in una sola Società, formiamo un solo centro di direzione, ed alla opportunità le forze della Nazione saranno pronte a prestare al Governo, alla patria il suo appoggio. Per amore all'Italia, alla concordia stiamo uniti, cerchiamo di fondarci, ripeto, in una sola Società, in un solo volere. Rammentiamoci che i fratelli di Roma e Venezia giacciono oppressi, i primi sotto il giogo Clericale i secondi sotto la verga del Croato. Rammentiamoci che l'Italia ha bisogno che i suoi figli stiano uniti sempre ed ora in particolare non avendo ancora acquistati i suoi naturali confini.

Non dimenticate che chi presiede la Società di Provvedimento è l'Uomo che abita a Caprera. E' quell'Uomo, che pel bene della patria nostra tutto sacrificava. E' quell'Uomo, che dichiariamo tutti benemerito della Patria; ed Europa intera ammira.

Il patriottismo dei Romagnoli, sacro sarà tale.

E se a comprovar ciò sia necessaria altra penna, che la mia, non avendo io dato che un semplice cenno, sono convinto e sicuro, che ogni affigliato della Società Nazionale, ogni appartenente ai rispettivi Comitati ritrovando giusta la mia proposta saprà svolgerla, se occorre, e convincere chi che sia fino all'evidenza che la mia proposta tende al bene d'Italia,

alla concordia di tutti gl'Italiani, e questa tutti abbiamo sacro dovere di procurare.

LUCA SILVANI

Sarsina, 16 Luglio 1861

BIBLIOGRAFIA

1. *Descrizione dell'assedio del Forte di San Leo sostenutosi per parte dei Volontari del Montefeltro in settembre 1860 e documenti relativi alla dedizione del forte medesimo*, Torino 1860, Tipografia Arnaldi. — Dedicato: « Agli onorevoli municipii / di / Ravenna-Bologna-Cesena / Il comandante del blocco C. Solaro Carlo / dedica / Torino X Novembre MDCCCLX ». [Per una descrizione dettagliata del contenuto di questo opuscolo, assai raro, rimando allo studio: G. MAIOLI, *La Società Nazionale Italiana a Ravenna e in Romagna*, in « Studi Romagnoli », III (1952), e specialmente alle pp. 114 e 115].
2. « *Monitore di Bologna* », anno 1860, Tip. Gov. della Volpe e del Sassi.
3. ANGELO PAOLINI, *I volontari romagnoli ed emigrati marchigiani nei moti insurrezionali delle Marche nel settembre 1860*, Roma, Eredi Botta, 1886.
4. AUGUSTA CARPANELLI, *Il Montefeltro. Monografia geografica con illustrazioni e una carta topografica*, Firenze, Libreria dell'Opinione geografica, 1906.
5. *I fatti politici delle Marche dal 1° gennaio 1859 all'epoca del Plebiscito narrati co' relativi documenti per l'Avv. ALESSANDRO ALESSANDRINI*. Due volumi. Macerata, Libreria editrice Marchigiana, 1910. [Specialmente, v. la Parte Terza, dall'8 settembre 1860 al Plebiscito].
6. ALBERTO DALLOLIO, *La Spedizione dei Mille nelle Memorie Bolognesi*, Bologna, Zanichelli, 1910.
7. CESARE CESARI, *I Cacciatori del Montefeltro e di San Leo*, in « *Memorie storiche militari* », anno 1911, fasc. 3°, da p. 141 a p. 198.
8. *Cacciatori di Montefeltro e di S. Leo*, in *Tradizioni del Volontarismo italiano*, Napoli, Rispoli, 1942.
9. Ministero della Guerra. Stato Maggiore Generale: ATTILIO VIGEVANO, *La Campagna delle Marche e dell'Umbria*, Roma, Stabilimento poligrafico per l'amministrazione della Guerra, 1923.
10. LUIGI NICOLETTI, *Il Carteggio del Comitato di Emigrazione di Rimini (1859-1860)*, Fabriano, Tip. economica, 1925.
11. ORESTE FERDINANDO TENCAIOLI, *Talamello nel Risorgimento italiano*, Roma, « Modernissima », 1932.
12. GIOVANNI MAIOLI, *L'appartenenza del Montefeltro alla Romagna, illustrata in un'istanza dei Santagatesi a Luigi Carlo Farini (1860)*, in « *Rimini* », anno IV, n. 5-6 (maggio-giugno 1935).
13. PIO MACRELLI, *L'assedio del forte di S. Leo nel 1860 da parte dei Volontari del Montefeltro. Breve rievocazione storico-documentaria*, Sogliano al Rubicone, per i tipi Botticelli e Tomasini, 1940.